

**narrativa italiana**

**La Liguria dei sassi e dell'ex soldato di Magliani**

DI FULVIO PANZERI

**M**arino Magliani, classe 1960, è senz'altro una delle sorprese della narrativa italiana di questo inizio di secolo. E la scommessa, fatta sulla gran forza della sua scrittura, in occasione dell'uscita, due anni fa, presso Sironi, del suo romanzo *Quattro giorni per non morire*, appare confermata anche da questo suo nuovo romanzo, pubblicato da Longanesi che è ambientato ancora nello scenario della Liguria di Ponente, in quell'entroterra che era diventato il luogo lirico in cui riflettere sulla drammaticità del presente privilegiato da Francesco Biamonti, che di Magliani è anche maestro, un entroterra che ha segnato anche alcune opere di Calvino. Sono precedenti di tutto rispetto, anche se Magliani ha una voce profondamente sua e una aspra e dolente capacità di costruire personaggi forti che restano nella memoria, soprattutto per la tensione mora-

le che si portano dentro, per quella necessità che hanno sempre di fare i conti con se stessi, soprattutto in relazione ad un passato carico di ombre e di sensi di colpa. Non è una Liguria turistica quella che ci racconta Magliani, anche se lui ha scelto di lasciare la sua terra, per vivere la maggior parte dell'anno in Olanda e ritornare per pochi mesi in Italia, dove possiede ancora una dimora e qualche uliveto, ma quella vera dei paesi arroccati tra i rovi e l'abbandono, la Liguria caratterizzata dai muri di sassi per contenere il terreno e permettere le coltivazioni, con i cambiamenti che si sono succeduti nel corso di questi decenni. In questo romanzo ad esempio è significativo un aspetto che ci presenta, quello delle case diroccate vendute ai tedeschi, che le hanno tutte ristrutturate e dietro ai muretti sono iniziate a vedersi anche le piscine. Con un interrogativo che attraversa il romanzo, quello che distoglie questo fenomeno dalla pura casualità,

**Il ritorno di un soldato tedesco che ha combattuto in Italia e salvato una bambina**

per riportare indietro alle storie della seconda guerra mondiale. Che siano questi tedeschi gli stessi che avevano occupato il territorio in quegli anni? Magliani ci racconta una storia che ha a che fare con la lotta partigiana, raccontandola non in senso retorico, ma nutrendo il sospetto che alla base della strage di una famiglia di panettieri, i Droneri, che sosteneva i partigiani, ci sia altro, un mistero, che un soldato, Hans Lotle, allora aveva letto negli occhi di una bambina che aveva visto tra i rovi e alla quale aveva salvato la vita, non indicando quella presenza innocente. È lui, il soldato, il protagonista di questa storia, lui che ritornato dalla guerra si è stabilito nella Germania dell'Est, che pensa sempre a quel passato, che è controllato dai servizi segreti del suo paese, che solo alcuni anni prima della caduta del Muro, decide di ritornare nella Liguria che lo ha ossessionato per quarant'anni, da quella notte del 1944, quando aveva dovuto entrare in azione.

Non riuscirà a svelare il mistero che si nasconde dietro a quella famiglia annientata, non scoprirà che aveva veramente voluto la loro morte, nemmeno quando a Dolcedo arriva Lori, la bambina di

quella notte, che dalla Liguria ha deciso di andare via, di abbandonare un passato troppo scomodo. Non diremo di più di questo romanzo che ha una costruzione forte e solida, senza abbandonarsi a facili soluzioni come è d'uso per i narratori di oggi. Magliani si mantiene fedele alla sua necessità di una scrittura che interroga il presente alla luce del passato, che scandaglia i destini individuali e mette in scena storie che diventano esercizi di una coscienza lacerata che non riesce a trovare pace. Come i destini dell'ex-soldato e della bambina in fuga dal suo mondo.

**Marino Magliani**  
**QUELLA NOTTE**  
**A DOLCEDO**

Longanesi. Pagina 266. Euro 16



Marino Magliani



**LA RASSEGNA**

**La «Penna del Magnifico»  
Cinque incontri  
per scrittori emergenti**

**SPAZIO** ai libri, ai blog e al dialogo diretto con gli autori. L'universo della cultura si prepara a ruotare finalmente intorno al pubblico giovane della manifestazione letteraria «La Penna del Magnifico», assoluta novità sulla scena fiorentina pensata per gli studenti, in particolare modo gli stranieri, che circolano e vivono nella città del Giglio.

**SI TRATTA** di una serie di incontri tra scrittori affermati, giovani autori emergenti e «tutti coloro che — secondo l'ideatore del progetto Giovanni Agnoloni — desiderano avvicinarsi alla cultura in modo più informale e partecipativo».



**CINQUE** gli appuntamenti sul calendario della rassegna: mercoledì prossimo (ore 18,30) la Libreria Edison ospiterà un dibattito sul tema «Letteratura e Viaggio» a cui parteciperanno Maurizio Bossi, direttore del 'Centro Romantico' al Gabinetto Vieusseux, Ida Biondi, scrittrice e studiosa del mondo latino e greco, lo scrittore Marco Grassano e la giornalista scrittrice Isabella Moroni. Mercoledì 21 maggio alle 17,00, nella

'Sala Ferri' di Palazzo Strozzi, saranno invece presentati i romanzi «Quella notte a Dolcedo» di Marino Magliani (Longanesi Editore), ed «Era mio padre» di Franz Krauspenhaar (Fazi Editore), entrambi sul tema della Seconda Guerra Mondiale. Sabato 14 giugno, sempre alle 17, l'appuntamento si sposta nel bar-enoteca «Zona 15» di Piazza Brunelleschi, dove sarà portata avanti una riflessione sul rapporto tra letteratura e internet attraverso la presentazione del blog «La poesia e lo spirito» (<http://lapoesiaeospirito.wordpress.com>) e del sito letterario [www.domist.net](http://www.domist.net).

**DOPO LA PAUSA** estiva i lavori riprenderanno il 24 ottobre al Centro Linguistico Italiano Dante Alighieri di Piazza della Repubblica e il 22 novembre allo «Zona 15». Hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa il «Centro Romantico» del «Gabinetto Vieusseux» e l'associazione Cittadini del mondo, che da anni organizza occasioni di contatto tra gli studenti Erasmus e la realtà culturale fiorentina.

**Caterina Ceccuti**

